

La famiglia, luogo di accoglienza e di vivere sociale, è stato l'argomento principale del secondo incontro de La Bottega di Nazareth, il percorso della pastorale giovanile modenese per formare i giovani alla scuola del Vangelo e del bene comune. Lo si è fatto sabato 16 febbraio alla Cdr, a partire dall'esperienza reale di due famiglie.

Matteo e Paola, membri della comunità Papa Giovanni XXIII, hanno raccontato come la loro casa sia diventata luogo di accoglienza. «Credo – ha spiegato Matteo – che davvero la famiglia possa essere una grande seminatrice di speranza, per usare il titolo della lettera alla città del Vescovo. Don Oreste Benzi diceva che Dio ha pensato come luogo di accoglienza la famiglia, sono stati gli uomini a creare gli istituti». Matteo e Paola, oggi vivono a Mirandola, dove la loro è diventata una casa-famiglia di undici persone: tre figli e tanti altri ragazzi in affido, alcuni anche con gravi problemi di salute. «Quando ci chiedono come facciamo – ha confidato Paola – rispondo che non lo so, ma abbiamo visto i nostri percorsi punteggiati da piccoli miracoli».

Piena anche la storia di Luca e Francesca, parrocchiani di San Giovanni Bosco, genitori di tre figli e con alle spalle un'esperienza di volontariato in Africa. Ma anche genitori di Mattia, bambino affetto dalla sindrome di Down. «È stato il nostro banco di prova tra la teoria e la pratica. Abbiamo visto un susseguirsi di Provvidenza, Mattia porta gioia ovunque e davvero ci ha fatto sperimentare l'amore, una variabile di cui la tecnica non tiene conto».

Incontri che hanno messo in luce la grandezza della famiglia come punto di partenza, cristiano e umano, di una società migliore. E che si sono concentrati anche sugli aspetti più generali: l'importanza del welfare emiliano, la sacralità della vita, il rifiuto di considerare le persone solo in termini efficientistici, l'essere testimoni dell'elemento-amore in politica.

La seconda parte è stata invece riservata a un dialogo con il Vescovo, a partire dalla recente lettera alla città, avente come tema centrale la questione demografica. «Negli anni '60 – ha spiegato il Vescovo – in Italia nascevano un milione di bambini ogni anno, nel 2017 sono stati 450.000. È un tema che riguarda la sostenibilità del nostro futuro ma che ci interroga anche come cristiani. Quasi sempre negli ultimi anni ci si è concentrati su politiche che mettevano al centro l'individuo, senza il coraggio di scelte impopolari nell'immediato ma indispensabili per le prossime generazioni». Serve un impegno educativo nel seminare la speranza e la cultura della vita. E serve un impegno politico per aiutare le madri a conciliare famiglia e lavoro, per ridurre il tempo di precariato dei giovani e per sostenere economicamente chi ha figli.